



Pintus, Giovanna Maria (1995) *Vbi fuerit corpus, ibi congregabuntur aquilae: Lc 17,37 nell'interpretazione di Ambrogio*. Sandalion, Vol. 16-17 (1993-1994), p. 125-135.

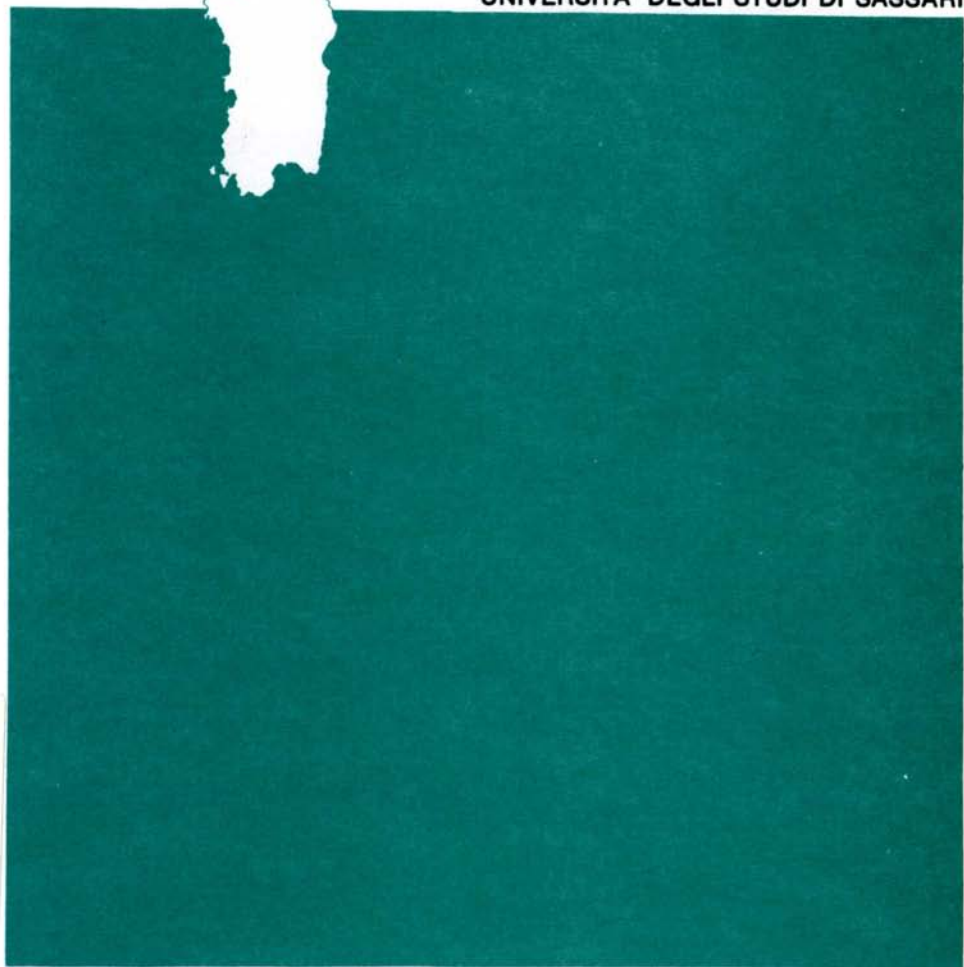
<http://eprints.uniss.it/4482/>

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

16 = 17

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Pubblicazione realizzata col contributo
della Regione Autonoma della Sardegna

Per scambi di Libri e Riviste:

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anna Maria Mesturini

Giovanna Maria Pintus

Anna Maria Piredda

Via Baracca, 3 - 07100 SASSARI

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



a cura di

Antonio M. Battezzore e Pietro Meloni

GIOVANNI CACCIA, Note sull'importanza culturale dell'asfodelo □ MARIA MAŠLANKA SORO, L'emarginazione e l'autocoscienza: due risvolti della sofferenza di Edipo nell'*Edipo Re* di Sofocle □ ROSAMOND KENT SPRAGUE, Aristotle's *De Anima* as biology □ ANNA MARIA MESTURINI, Aristotele, *Poetica* 17 e *Retorica* III 10-11: μῦθος e μεταφορά □ ANTONIO M. BATTEGAZZORE, Perché i semi «saltano» sull'aia sotto l'assolato cielo di Babilonia? (Theophr. *De igne* 44, 5-10) □ WALTER LAPINI, Tiberiano 4,30-31; Seneca, *N.Q.* 3,26 □ M. ALESSANDRA PETRETTO, *L'Aulos* □ GIOVANNA MARIA PINTUS, *Vbi fuerit corpus, ibi congregabuntur aquilae*: Lc 17,37 nell'interpretazione di Ambrogio □ Recensioni, schede e cronache.

Sassari 1993-1994

GIOVANNA MARIA PINTUS

VBI FVERIT CORPVS, IBI CONGREGABVNTUR AQVILAE:
LC 17,37 NELL'INTERPRETAZIONE DI AMBROGIO

Il Vangelo di Luca ha avuto l'attenzione di un commento continuo da parte di Ambrogio. Nel prologo dell'*Expositio Euangelii secundum Lucam*, l'autore sottolinea l'abbondanza narrativa dell'evangelista e ne specifica il genere letterario che definisce *historicum*: *at uero sanctus Lucas uelut quendam historicum ordinem tenuit et plura nobis gestorum domini miracula reuelauit, ita tamen ut omnis sapientiae uirtutes euangelii istius complecteretur historia* ⁽¹⁾. Questa osservazione sul genere e sullo stile ha la finalità di determinare l'atteggiamento del lettore - esegeta nei confronti del testo sacro: «Quando leggiamo il vangelo, dobbiamo tenere diligentemente presenti queste cose, affinché, nei singoli passi, ci si presentino con maggior chiarezza. Infatti *chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto* (Mt 7,8). La diligenza si fa aprire la porta dalla verità e in tal modo obbediamo ai precetti celesti» ⁽²⁾. Seguendo questa premessa metodologica ambrosiana si vuol proporre una lettura dell'*Expositio in Lucam* VIII 54-55.

⁽¹⁾ AMBR., *Expos. in Lc.*, prol. 1 e 4 in particolare. Cito da SANCTI AMBROSII MEDIOLANENSIS OPERA Pars IV *Expositio euangelii secundum Lucam*, cur. M. Adriaen, Turnholti 1957, CC XIV, p. 1-3; ma si tengono presenti anche AMBROISE DE MILAN, *Traité sur l'évangile de s. Luc*, Introduction, traduction et notes de G. Tissot, voll. 2, Paris 1958 e 1971², SCh 45 bis e 52; SANT'AMBROGIO, *Opere esegetiche I-II. Esposizione del vangelo secondo Luca*, introduzione, traduzione, note e indici di G. Coppa, Milano-Roma 1978 (= SAEMO 11-12). L.F. PIZZOLATO, *La dottrina esegetica di sant'Ambrogio*, Milano 1978, pp. 136-144, mette in luce tutte le note distintive dello stile lucano e specifica che l'ordine storico cronologico che caratterizza il vangelo di Luca «non impoverisce le tematiche, ma è destinato a portarle in evidenza una alla volta a seconda della loro epifania nel corso della vita di Cristo». La presente lettura ha tratto utili spunti dalla fine ricerca del Pizzolato.

⁽²⁾ AMBR., *ibid.*, 6; la traduzione è di G. Coppa, in SAEMO 11, ad lc.

Il contesto è quello escatologico. I discepoli pongono al Signore due domande sull'avvento del regno di Dio: *quando* e *ubi* avverrà la parusia. Alla prima domanda il Signore risponde sottolineando l'imminenza dell'avvento, senza precisare il tempo: *regnum dei intra uos est, quando autem ueniret, noluit dicere, sed dixit iudicii diem esse uenturum* ⁽³⁾. Ambrogio spiega il significato della risposta soffermandosi sui vari elementi scritturistici, secondo le sollecitazioni del testo evangelico ⁽⁴⁾.

Alla seconda domanda *ubi*, il Signore risponde con l'incertezza del luogo: *ubi fuerit corpus, ibi congregabuntur aquilae*. La citazione è di Lc 17,37 ⁽⁵⁾ e trova diretto riscontro in Iob 39,30: [*aquila*] *ubicumque cadaver fuerit statim adest* ⁽⁶⁾. Ambrogio non sottolinea questa derivazione e segue un'altra linea interpretativa.

Si ritiene utile la lettura del passo:

54. *Et respondentes dixerunt: ubi domine (Lc 17,37)?* Hoc discipuli locuti sunt, dominus autem, ubi praemonuit et quo fugiendum et ubi conmorandum et quid esset cauendum, complexus est summam definitione generali dicens: 55. *ubi fuerit corpus, ibi congregabuntur aquilae* (Ibid.). Itaque prius quae sint aquilae coniciamus, ut quid sit corpus definiamus. Iustorum animae aquilis comparantur, quod alta petant, humilia derelinquant, longaeuam ducere ferantur aetatem. Vnde et Dauid animae suae dicit: *renouabitur sicut aquilae iuuentus tua* (Ps 102,5). Si igitur intelleximus aquilas, de corpore iam

⁽³⁾ AMBR., *expos. in Lc*, VIII 33, Lc 17,21 cf. Mt 24,30 ss.

⁽⁴⁾ AMBR., *expos in Lc.*, VIII 33-53.

⁽⁵⁾ Si registra al posto di *aquilae* la variante *uultures* cfr. *Synopsis of the four Gospels*. Greek-English Edition of the Synopsis Quattuor Evangeliorum, Edited by K. Aland, Stuttgart 1984⁷, p. 204 ad.loc. Anche la Vulgata geronimiana segue *aquilae*, cfr. *Biblia sacra iuxta uulgatam uersionem*, recensuit et breui apparatu instruxit R. Weber, Stuttgart 1983, ad loc. Sul testo biblico in Ambrogio cfr. H.J. FREDE, *Probleme des ambrosianischen Bibeltext*, in *Ambrosius Episcopus* 1, Milano 1976, pp. 365-392; Sul testo di Luca in particolare G.M. ROLANDO, *Ricostruzione teologico critica del testo latino del Vangelo di S. Luca usato da Ambrogio*, «Biblica» 26 (1945), pp. 238-276; 27 (1946), pp. 3-17.

⁽⁶⁾ Cito il testo biblico per esteso da *Biblia Sacra*. Iusta uulgatam uersionem, cit., ad loc.: *aquila et in arduis ponet nidum/ in petris manet et in praeuuptis silicibus commoratur atque inaccessis rupibus/ inde contemplatur escam et de longe oculi eius prospiciunt/ pulli eius lambent sanguinem et ubicumque cadaver fuerit statim adest/*.

dubitare non possumus, maxime si meminerimus quod a Pilato Ioseph corpus acceperit (Io 19,38). Nonne tibi uidentur aquilae circa corpus Maria Cleopae et Maria Magdalene et Maria mater domini (cf. Io 19,25) apostolorumque conuentus circa domini sepulturam? Nonne tibi uidentur aquilae circa corpus, quando ueniret cum intellegibilibus nubibus filius hominis, *et uidebit eum omnis oculus et qui eum compunxerunt* (Apoc 1,7)? 56. Est etiam corpus, de quo dictum est: *caro mea uere est esca et sanguis meus uere est potus* (Io 6,55). Circa hoc corpus aquilae sunt, quae alis circumuolant spiritalibus. Sunt et circa corpus aquilae, quae credunt Iesum in carne uenisse, quia *omnis spiritus qui confitetur Iesum Christum in carne uenisse de deo est* (1Io 4,2). Vbi fides ibi sacramentum, ibi diuersorium sanctitatis. Est etiam corpus ecclesia, in qua per baptismi gratiam renouamur spiritu (Eph 4,23) et occidua senectutis in rediuuias reparantur aetates (7).

Ambrogio anticipa la peculiarità e le difficoltà del testo evangelico. La risposta del Signore è essenziale, una *summa*, una *definitio generalis* (8), perché la parola di Dio non è mai superflua (9). Il procedimento esegetico parte dal livello letterale, per evidenziare l'accuratezza con cui la Scrittura sceglie il suo lessico (10): *prius quae sint aquilae coniciamus, ut quid sit corpore definiamus*.

Isolati i due lemmi della pericope, Ambrogio procede secondo il metodo della concordanza, metodo duttile frequentemente usato che, sulla base dell'intuitività e per via di reminiscenze e confronti, permette un'ampia rete di rinvii che originano chiarezza esegetica (11). Ricerca, perciò, la stessa terminologia in luoghi scritturistici diversi per sottolineare l'importanza che quei passi rivestono nel discorso divino,

(7) AMBR., *expos. in Lc.*, VIII 54-55.

(8) Cfr. anche *Ibid.*, VIII 78, dove, con espressione più forte, Ambrogio dice di mitigare l'oscurità del significato: *quapropter obscuritatem sensus non imprudenter defleximus.*; e *ibid.*, VIII 65: *Versuta interrogatio et ideo arguta responsio*.

(9) AMBR., *Par.*, 43: *ostendere enim debemus nihil superfluum in dei esse mandato*.

(10) La puntuale osservazione, con relativa discussione di fonti e tradizione, è di L.F. PIZZOLATO, *La dottrina*, cit., p. 281.

(11) Sull'applicazione del *metodo della concordanza* in Ambrogio cfr. *Ibid.*, 287-295.

secondo l'affermazione che «nelle Scritture divine per verità dobbiamo pesare non tanto la successione delle parole quanto il valore del contenuto»⁽¹²⁾.

Il primo significato di *aquila* è quello che si determina sulla *natura-littera*. Intorno a questo animale, com'è noto, si concentra una ricca tradizione biblica e patristica⁽¹³⁾, ed anche la tradizione classica⁽¹⁴⁾ che Ambrogio ben conosce e sviluppa ampiamente⁽¹⁵⁾. Le *proprietates* che Ambrogio attribuisce all'aquila si riassumono in tre punti: *alta petere, humilia derelinquere, longaeuam ducere aetatem*, e su tale base si istituisce la prima analogia: *iustorum animae aquilis comparantur*.

Le aquile sono le anime dei giusti. L'interpretazione racchiude significati morali e mistici, e Ambrogio lo sottolinea quando afferma che «il giusto è a immagine di Dio, se, imitando la somiglianza della vita divina, disprezza questo mondo dedicandosi alla conoscenza di Dio, e disdegna il piacere terreni con l'accogliere il Verbo che ci nutre per la vita»⁽¹⁶⁾.

⁽¹²⁾ AMBR., *expos. in Lc.*, VIII 63: *In diuinis quidem scripturis non uerborum seriem, sed rerum pondus examinare debemus.*

⁽¹³⁾ Le occorrenze bibliche di *aquila* sono molto numerose si veda F.P. DUTRIPON, *Bibliorum Sacrorum Concordantiae*, Hildesheim-New York 1986, s.u. Su questo tema biblico si veda F. VIGOUROUX, *aigle*, in DB 1 (1985), coll. 298-305; sugli sviluppi patristici Th. SCHNEIDER-E. STEPLINGER, *Adler*, in RACH 1 (1950), coll. 87-94 e J.P. KIRSCH, *Aigle*, in DACL 1 (1924), coll. 1036-1038.

⁽¹⁴⁾ Per le occorrenze classiche di *aquila* si veda il lemma in ThL II.2, Teubner 1976, coll. 369-372; ODER, *adler*, in PWK 1 (1893), coll. 371-375 e i vari rimandi alla voce in DAGR 1 (1877), p. 347, in partic. la voce *Jupiter*. Per notizie sul nome e la storia delle scienze naturali F. CAPPONI, *Ornithologia Latina*, Genova 1979, s.u., pp. 78-94.

⁽¹⁵⁾ Il tema dell'aquila è fecondamente trattato da Ambrogio in più opere con riferimento a tradizioni precedenti classiche e patristiche e con pieno sviluppo del simbolo. Per fare alcuni esempi si veda: *exam.*, V, VIII 60-61; *de paen.*, II 2,8; *expos. Ps CXVIII, Littera Cof*, 13; *de interpell. Daud*, IV 21; *de sacr.*, IV 2,7; *de myst.*, 8; *de uirgt.*, 18,115; *de Abr.*, II 54.

⁽¹⁶⁾ AMBR., *expos. in Lc.*, X 49: *solus enim Christus est plena imago dei propter expressam in se paternae claritudinis; iustus autem homo ad imaginem dei est, si propter imitandam diuinae conuersationis similitudinem mundum hunc dei cognitione contemnat uoluptatesque terrenas uerbi perceptione despiciat quo alimur in uitam. Vnde et corpus Christi edimus, ut uitae aeternae possimus esse participes.* La stessa analogia è presente nel *de uirgt* 115, dove il tema aquila-anima giusta è arricchito dalla prospettiva escatologica della risurrezione. Sul tema del *de uirgt.*, 115 si veda F. GORI, *L'aquila di Ezechiele e il volo contemplativo dell'anima platonica nel «De Virginitate» di Ambrogio*, *Studi Urbinate*/ B3 (1986), pp. 71-82.

Questa è la prima categoria di *aquila*, e in un certo senso anche l'unica, seppure con ampia molteplicità di sfaccettature, come si vedrà più avanti.

Con una lettura di tipo binario si passa dal Nt al Vt, da Luca al Salmo, testo privilegiato da Ambrogio ⁽¹⁷⁾.

Il salmo 102, 5 conferma l'interpretazione. David, uomo giusto ⁽¹⁸⁾, dice della sua anima: *renouabitur sicut aquilae iuuentus tua*. La citazione si dimostra in sintonia con la normativa esegetica seguita da Ambrogio: contiene il lemma *aquila* come Lc 17,37, e riprende il concetto *longaevam ducere aetatem* che del Salmo era anticipazione ⁽¹⁹⁾. La citazione davidica pone così le basi per una lettura teologico-battesimale della pericope lucana.

Corpus è termine ad alta densità di significati, e da questo punto diventa oggetto precipuo di esegesi. Intorno a questo termine Ambrogio condensa i luoghi scritturistici essenziali.

Stabilito che le *aquile* sono le *anime dei giusti*, di cui David è esempio veterotestamentario, vengono sviluppate successivamente le cate-

⁽¹⁷⁾ Sull'importanza dei salmi in Ambrogio L.F. PIZZOLATO, *La dottrina, cit.*, pp. 117-129; SANT'AMBROGIO, *Commento ai dodici Salmi*, a cura di L.F. Pizzolato, Milano-Roma 1980, in partic. pp. 9-35 introduzione: ID., *Commento al salmo CXVIII*, a cura di L.F. Pizzolato, Milano-Roma 1987, pp. 9-51 dell'Introduzione e H.J. AUF DER MAUR, *Das Psalmenverstaendnis des Ambrosius von Mailan. Ein Beitrag zum Deutungshintergrund der Psalmenverwendung im Gottesdienst der Alten Kirche*, Leiden 1977, pp. 313-326.

⁽¹⁸⁾ David, figura di primo piano nell'ermeneutica ambrosiana, è tipologia di Cristo (AMBR., *expos. in Lc.*, III 37-39 e 44 e X 1, solo per fare alcuni esempi); le sue dolorose prove sono oggetto del *de interpellatione David* e la sua colpa del *de apologia prophetae David*. Sulla pedagogia di David, «cantore divino» che riunisce in sé il patrimonio classico e veterotestamentario, inverteo dal NT cfr. P. MELONI, *La chitarra di David*, «Sandalion» 5 (1982), pp. 233-261; per la figura di David nei Padri cfr. ID., *David*, DPAC (1983), coll. 891-894.

⁽¹⁹⁾ Altri sviluppi tematici sono presenti ampiamente nel *de paen.*, II 2, 8 e accennati nel *de myst.*, 8. Il tema dell'eterna giovinezza dell'aquila, ordinato dal *Physiologus* 8 (F.J. CARMODY, *Physiologus Latinus. Versio Y*, in CPh XII (1933-34), pp. 107-108), si interseca, in Ambrogio, col tema della risurrezione, (simbolizzato nella fenice [*de exc. fr.*, II 59 e *exam.*, V 79 già in CLEM ROM., *Epist. Cor.*, 25; LATT., *de ave Phoen.*, 95-98 e TER., *de resur. car.*, 13]), nel *de paen.*, II 8: *quod etiam aquila, cum fuerit mortua, ex suis reliquiis nascitur, sicut per baptismatis sacramentum cum fuerimus peccato mortui, renascimus deo ac reformamur*, nel *de uirg.*, 115: *Meritoque anima operata iustitiam formam aquilae accipit, quod terrena defugiens totaque caelesti sublimis et intenta mysterio resurrectionis gloriam pretio aequitatis adipiscitur. Propter quod ad eam dictum est: Renouabitur sicut aquila iuuentus tua; e in prol. 8 dell'expos. in Lc: aquila, quia resurrectio est.*

gorie di *corpus*: il primo grado è quello che si riferisce al «corpo di Cristo» che *a Pilato Ioseph accepit*. Giuseppe, che insieme a Nicodemo ha seppellito il corpo di Cristo, era *iustus et constans* ⁽²⁰⁾. Come si può vedere l'esegesi dei due termini si intreccia in maniera inscindibile e la rilettura della pericope lucana, alla luce di questo passaggio interpretativo, si dimostra più semplice, se si sostituisce alla terminologia di base evangelica la nuova proposta esegetica.

Anche Ambrogio attua una lettura ripetitiva della pericope man mano che lo sviluppo esegetico progredisce. Egli non ripete per esteso il passo lucano, ma lo sintetizza e lo ripropone, con tecnica da *grammaticus*, nella forma di *aquilae circa corpus* con l'anastrofe di uno dei termini a seconda che voglia evidenziare ora l'uno ora l'altro dei due lemmi.

Il secondo grado di *corpus* è il «corpo risorto di Cristo»; sono *aquilae circa corpus*, cioè anime intorno al corpo risorto, *Maria Cleopae, Maria Magdalene et Maria mater domini*, oltre all'*apostolorum conuentus* ⁽²¹⁾. Sintetizzando le informazioni degli evangelisti, Ambrogio elenca dunque coloro che per primi hanno visto Cristo risorto ⁽²²⁾.

Il terzo grado di *corpus* è il «corpo glorioso di Cristo», col quale verrà nell'ultimo giorno *cum intellegibilibus nubibus*. «Vi sono nubi che velano lo splendore abbacinante del mistero celeste — spiega Ambrogio — perché così è necessario», ma «Paolo ha insegnato in qual modo potrai vedere Cristo: infatti, *quando ti sarai convertito al Signore, il velame sarà tolto* (Col 2,9) e tu vedi Cristo» ⁽²³⁾. La citazione, ricercata in li-

⁽²⁰⁾ AMBR., *expos. in Lc.*, X 136-141 discute ampiamente il tema fino a far incontrare i testi divergenti di Matteo e Luca su Giuseppe, istituendo l'equivalenza giusto-ricco: *Hunc Ioseph iustum Lucas dixit, Matthaeus diuitem* (Lc 23,50 e Mt 27,57)... *Diues est ergo qui iustus est* (*ibid.*, 139). Il Pizzolato (*La dottrina, cit.*, p. 298), a questo proposito, nota l'artificiosità dell'interpretazione.

⁽²¹⁾ La citazione di Io 19,25 sintetizza le informazioni degli evangelisti Mt 27,55 s.; Mc 15,40 s.; Lc 23,34.

⁽²²⁾ Ambrogio confronta accuratamente i dati di Luca con quelli degli altri evangelisti. Il Coppa, (SAEMO 12, pp. 499-503) fa dipendere questa sintesi ambrosiana da Eusebio, *Épitome selecta ex ejusdem Eusebii ad Marinum Quaestionum Euangelicarum libro*, PG 22, coll. 945-948.

⁽²³⁾ AMBR., *expos. in Lc.*, X 39-43. Si veda anche *ibid.* I 27 dove Ambrogio specifica che anche al momento della risurrezione potranno vedere Dio solo i puri di cuore, perché Dio non si vede localmente, ma col cuore puro. Sull'interpretazione di *nubes* *ibid.* X 39-43.

nea col contesto, viene presa da Apoc 1,7, testo di «grandissimo giova-
mento alla formazione della fede» (24): *et uidebit eum omnis oculus et
qui eum compunxerunt* (25).

Il passaggio all'ulteriore *sensus* di *corpus* è particolarmente conno-
tato e istituisce una nuova categoria del termine. Dopo aver attuato le
altre interpretazioni, Ambrogio si avvia al culmine dell'itinerario erme-
neutico: la realtà mistica. Infatti, se il termine *corpus* aveva fino a que-
sto momento conservato caratteristiche attribuibili alla natura umana
di Cristo, da qui in poi si allontana da qualsiasi terreno fisicistico di in-
terpretazione per riservarsi alle altezze spirituali: *est etiam corpus de quo
dictum est: «caro mea uere est esca et sanguis meus uere est potus»* (Io 6,55).

Il livello esegetico è teologico-cristico, è il *sensus plenior* di *corpus*:
il «corpo eucaristico» (26).

Alla luce di questo progresso esegetico Ambrogio rilegge, in termi-
ni ormai noti, la citazione lucana: *circa hoc corpus aquilae sunt, quae alis
circumuolant spiritalibus*. Intorno al corpo eucaristico di Cristo ci sono
i fedeli «che volano con le ali dello spirito». Le ali sono attributo di Cri-
sto che vola nella passione e nella risurrezione, gli *alta petere* esempi da
imitare per l'uomo (27).

A questo punto si fa strada la preoccupazione pastorale immedia-
ta, l'attenzione all'ortodossia, preoccupazione costante nell'episcopa-
to di Ambrogio (28): *Sunt et circa corpus aquilae, quae credunt Iesum*

(24) AMBR., *explan. symb.*, 7: *in libro apocalypsis Iohannis qui libellus... et maxime
ad fidei proficit fundamentum*. Si noti, in base alla normativa della concordanza, il ri-
mando ad *aquilae* tramite *oculus*.

(25) Una interessante nota sulla frequenza e significato di *oculus* in Ambrogio si
può vedere in G. MADEC, *L'homme interieur selon saint Ambroise*, in *Ambroise de Mil-
lan: XVIIe centenaire de son élection episcopal*, Dix études rassemblées par Y.M. Duval,
Etudes Augustinienne, Paris 1974, pp. 284-285, nn. 6-7.

(26) Per un ampio sviluppo del tema si veda G. TOSCANI, *Teologia della Chiesa in
sant'Ambrogio*, Milano 1974, 287-332; R. JOANNY, *L'Eucaristie centre de l'histoire du
salut chez Ambroise de Milan*, Paris 1968, pp. 237-280.

(27) AMBR., *de fuga* 30.

(28) La vigilante attenzione di Ambrogio alle controversie ed eresie del suo tempo è
una costante presente in tutte le opere e documenti che riflettono la sua azione politica,
ma l'attività propriamente teologica occupa un periodo ben preciso e si concretizza nel-
le sue tre opere dogmatiche: *de fide*, *de Spiritu sancto*, *de incarnationis dominicae sacra-
mento*, cfr. R. CANTALAMESSA, *Sant'Ambrogio di fronte ai grandi dibattiti teologici del*

in carne uenisse. La citazione 1 Io 4,2: *omnis spiritus qui confitetur Iesum Christum in carne uenisse de deo est* ⁽²⁹⁾. Il testo giovanneo, nella concezione ambrosiana della scrittura, viene scelto per l'eccezionale capacità di cogliere i *mysteria* ⁽³⁰⁾.

La vera fede è quella che si vive all'interno della Chiesa: *ubi ergo fides ibi sacramentum, ibi diuersorium sanctitatis*. L'affermazione ha duplice funzione, ribadisce il concetto di ortodossia e introduce l'interpretazione di tipo ecclesiologico: *est etiam corpus ecclesia*. La Chiesa è il «corpo di Cristo» e Cristo è la trasmissione ininterrotta delle Scritture ⁽³¹⁾.

A questo punto dell'indagine è possibile proporre una sintesi dello sviluppo dello schema esegetico:

1. *aquilae = iustorum animae*

In questa categoria confluiscono:

David (VT), *Maria Cleopae*, *Maria Magdalene et Maria mater domini*; il *conuentus apostolorum circa domini sepulturam*; i fedeli che *alis circumuolant spiritalibus*; i fedeli che *credunt Iesum in carne uenisse*.

2. *Corpus*

Primo livello interpretativo: *corpo morto, risorto e glorioso di Cristo*;

Secondo livello interpretativo: *corpo eucaristico e mistico di Cristo*.

suo secolo, in *Ambrosius episcopus, cit.*, pp. 483-593; M. SIMONETTI, *La politica antiariana di Ambrogio, ibid.*, pp. 102-123; G. TOSCANI, *Teologia della chiesa in sant'Ambrogio*, Milano 1974, pp. 287-289; A. GRILLMEIER, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa. Dall'età apostolica al concilio di Calcedonia (451)*, Ed. it. a cura di E. Norelli e S. Olivieri, Brescia 1982, pp. 764-766.

⁽²⁹⁾ Cfr. anche AMBR., *expos. in Lc.*, IV 10: *omnis qui negat Iesum Christum in carne uenisse de deo non est*. La frequenza di 1Io 4,2 nell'*expos. in Lc.* è la seguente: I 13-14; II 38; VII 120. Sulle due nature di Cristo Ambrogio ritorna anche in *ibid.* X 1-3; sull'umanità di Cristo *ibid.* II 41, oltre che in IV 4-10.

⁽³⁰⁾ A Giovanni, secondo Pizzolato (*La dottrina, cit.*, 144-147), che collega *de Abr.* II 54 con *de uirgt.*, 115, ben si applica la figura dell'aquila. Cfr. anche H. SAVON, *Saint-Ambroise devant l'exégèse de Philon le Juif*, Paris 1977, vol. I, pp. 154-159.

⁽³¹⁾ AMBR., *expos. in Lc.*, VI 33: *Corpus eius traditiones sunt scripturarum, corpus eius ecclesia est*. Il tema ecclesiologico a questo punto si specifica nell'immagine profumo-unguento, ampiamente sviluppato da P. MELONI, *Il profumo dell'immortalità. L'interpretazione patristica di Cantico 1,3*, Roma 1975, pp. 221 ss. Sullo sviluppo dell'ecclesiologia ambrosiana si veda anche G. TOSCANI, *Teologia della chiesa in sant'Ambrogio*, Milano 1974, pp. 70-75; 179-182; 235-246 e passim.

Questo ricco ed elaborato schema esegetico è puro strumento che stabilisce l'unità dei livelli scritturistici attraverso la *fides*. E, infatti, lo sforzo ermeneutico di Ambrogio si orienta verso una lettura di tipo battesimale della pericope lucana.

Lo sviluppo avviene in maniera circolare: la citazione di Ps 102,3 proposta in apertura è ripresa alla conclusione del passo ⁽³²⁾. I fedeli, all'interno della Chiesa, sono aquile rinnovate, *renouamur per baptismi gratiam spiritu* ⁽³³⁾. La citazione del tema del salmo è riproposta attraverso le parole di Paolo *Eph* 4,24: *Renouamini autem spiritu mentis uestrae*, la citazione continua *induite novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia et sanctitate ueritatis*. La parte non espressa dalla citazione doveva senz'altro essere ben presente nella mente di Ambrogio, ma egli procede a livello intuitivo e cerca la concordanza verbale con *renouo*. La *iuuentus* del salmo, le *rediuuiae aetates* di base davidica, richiamate anche dalla *senectus*, si chiarificano nella dottrina dell'uomo nuovo di matrice paolina ⁽³⁴⁾.

Anche nel *de sacramentis* la pericope lucana, unitamente a Ps 102,5, ritorna con interpretazione battesimale. Il contesto è quello pasquale, perché nella notte di Pasqua si somministrava il battesimo ai catecumeni:

7. ueniebas desiderans ad altare, quod acciperes sacramentum. Dicit anima tua: *Et introibo ad altare dei mei, ad deum qui laetificat iuuentutem meam* (Ps 42,4). Deposuisti peccatorum senectutem, sumpsisti gratiae iuuentutem: hoc praestiterunt tibi sacramenta caelestia. Denique iterum audi dicentem Dauid: *Renouabitur sicut aquilae iuuentus tua* (Ps 102,5). Bona aquila esse coepisti, quae caelum petis, terrena fastidis. Bonae aquilae circa altare; *ubi enim corpus, ibi et aquilae* (Lc 17,37; Mt 24,28). Forma corporis altare est et corpus Christi est in altari; uos estis aquilae renouatae ablutione delicti ⁽³⁵⁾.

⁽³²⁾ I richiami verbali sono *iuuentus*, *senectus*, *rediuuiae aetates*.

⁽³³⁾ Si noti l'uso della 1^a persona plurale del verbo, come segno dell'unione del vescovo alla comunità.

⁽³⁴⁾ Il tema è trattato anche in *Physiologus* 8.

⁽³⁵⁾ AMBR., *de sacr.*, IV 2,7.

I neofiti vengono invitati all'altare per ricevere il sacramento. Il vescovo si rivolge ad ognuno di loro con l'appellativo di *bona aquila* che ha depresso la *peccatorum senectus* ed assunto la *gratiae uirtus* che *caelum petit* e *terrena fastidit*, riassumendo la *natura* e l'allegoria dell'aquila. Giunti sull'altare i neofiti sono chiamati *bonae aquilae circa altare*, utilizzando una terminologia consueta si introduce Lc 17,37: *ubi enim corpus ibi et aquilae*.

L'altare è l'immagine del corpo, *forma corporis altare est*. Il corpo di Cristo è sull'altare ⁽³⁶⁾. I neofiti, con terminologia esegetica ora più chiara, *aquilae renouatae ablutione delicti* ⁽³⁷⁾.

Completa il quadro la lettura di un passo del *de fuga saeculi*, dove il volo dell'aquila, per i *testimonia* biblici citati, si lega strettamente alle tematiche trattate.

Il volo è la fuga dal mondo. Gli *exempla* addotti sono David e Cristo, ma l'attenzione maggiore è quella dedicata a Cristo:

30. Qui fugit ergo saeculum uolat... Si ad Christum referas, euolauit in corporis passione, ut sub umbra alarum suarum protegeret populos nationum (Ps 16,18). Euolauit diuinitate, mansit corpore ... Illud ergo corpus sequamur, ut et nos resurgamus; *ubi enim corpus ibi et aquilae* (Lc 17,37) ⁽³⁸⁾.

Il «volo» di Cristo è il volo della passione e della resurrezione. Il suo esempio è l'invito a morire al peccato e risorgere alla grazia, da seguire il corpo di Cristo per risorgere: *ubi enim corpus, ibi et aquilae*. La risurrezione è la vetta più alta dell'economia della salvezza, e nella storia dell'uomo si attua attraverso il battesimo, momento primario di partecipazione individuale.

⁽³⁶⁾ Cfr. L. LAVOREL, *Oblats et corps du Christ sur l'autel d'après saint Ambroise*, «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 24 (1957), pp. 204-224.

⁽³⁷⁾ Sullo stile del *de sacr.* cfr. CH. MOHRMANN, *Observation sur le «De sacramentis» et le «De Mysteriis» de saint Ambroise*, in *Ambrosius Episcopus, cit.*, pp. 103-1123 e B. Botte nell'introduzione a AMBROISE DE MILAN, *Des sacraments. Des Mystères. Nouvelle édition revue et augmentée de l'explication du symbole*, texte établi, traduit et annoté par B. Botte, Paris 1961, SCh 25 bis, pp. 7-45.

⁽³⁸⁾ AMBR., *de fuga*, 5,30.

Ambrogio non esita a frequentare tutti i luoghi scritturistici tra loro collegati e, come aveva fatto Origene, orienta l'attività esegetica alla vita spirituale: l'aquila è l'anima del giusto. Il procedimento di conoscenza-assimilazione della Parola si esplica, con efficace immagine, nel tema figurativo della Scrittura-cibo di cui l'attività esegetica ambrosiana si nutre, anche con intenzione pastorale *abluta plebs ... ad Christi contendit altaria dicens: «Et introibo ad altare dei, ad deum, qui laetificat iuuentutem meam»*. *Depostis enim inueterati erroris exuuiis, renouata in aquilae iuuentutem caeleste illud festinat adire conuiuium* ⁽³⁹⁾. Il *conuiuim* è il *corpus* di Lc 17,37. Catechesi pasquale e battesimale si incontrano nella liturgia e nella sintesi teologica ambrosiana ⁽⁴⁰⁾.

⁽³⁹⁾ AMBR., *myst.*, 8,43. Alla figlia di Giairo Gesù ordina di dare da mangiare perché *panis etiam caelestis est dei uerbum*. «Per questo anche quella sapienza, che ha ricolmato i sacrosanti altari del nutrimento del corpo e del sangue divino, disse: *uenite edite panes meos et bibite uinum, quod miscui uobis* (Prov 9,5) (AMBR., *expos. in Lc.*, VI 63). Sul tema della Scrittura-cibo/banchetto L.F. PIZZOLATO, *La dottrina*, cit., pp. 27-36 e M. JOURJON, *Rompere le pain de la parole*, in *L'homme devant Dieu. Mélanges offerts au P. Henry de Lubac. I. Exégèse et Patristique* (Théologie 56), Lyon 1963, pp. 321-325.

⁽⁴⁰⁾ R. CANTALAMESSA, *La Pasqua della nostra salvezza. Le tradizioni pasquali della Bibbia e della primitiva Chiesa*, Torino 1971, pp. 174-175 e 192-196.